

150 lire - Settimanale - 20/1/1970 - A. XXVII - N. 1521 - Sped. in abb. post. gi. 2/70 - Arnoldo Mondadori Editore

# EPOCA

**CHIESA**  
IL DOCUMENTO  
DEL SANT'UFFIZIO  
GIUDICATO  
DAI TEOLOGI  
E DAGLI  
SCIENZIATI

# CINA

LA VITA, IL LAVORO, LA GENTE:  
UN ECCEZIONALE  
SERVIZIO FOTOGRAFICO

**ROMA**  
PERCHÈ  
LA AMANO  
PERCHÈ  
LA ODIANO

**ESCLUSIVO**  
COSA DICONO  
I FRANCESI  
DEL NOSTRO  
VINO



UNO STRAORDINARIO SERVIZIO FOTOGRAFICO  
REALIZZATO NEI GIORNI DELLA SCOMPARSA DI CIU EN-LAI

# CINA

Foto di Mauro Galligani

■■■ Sorprende per la rapidità di giudizio, per l'intelligenza acuta, penetrante; e anche per l'estrema affabilità verso gli interlocutori. Morendo, Ciu En-lai, il figlio del mandarino (questa era la sua origine sociale), ha voluto dare un'altra testimonianza dell'amore che nutriva per la patria cinese, chiedendo che le sue ceneri venissero disperse per i fiumi e le terre di quel paese. Adesso che è scomparso, e il *team* che reggeva la Cina, il grande Mao più l'accorto Ciu, si è fatto zoppo in una delle sue parti, si tratta di rispondere a tre domande principali. Quanto a lungo potrà durare la successione che Ciu En-lai ha così pazientemente preparato? Vorranno il vice-premier Teng Hsiao-ping, e i suoi amici della burocrazia di partito e di governo, portare avanti la politica moderata di Ciu? E, più importante di tutte, almeno fuori dalla Cina: continuerà Teng a manifestare la medesi-

ma fiducia verso un pur cauto processo di distensione con gli Stati Uniti, il Giappone e l'Europa, o si riavvicinerà all'Urss, abbattendo il muro di diffidenza e di ostilità che separa le due maggiori potenze comuniste?

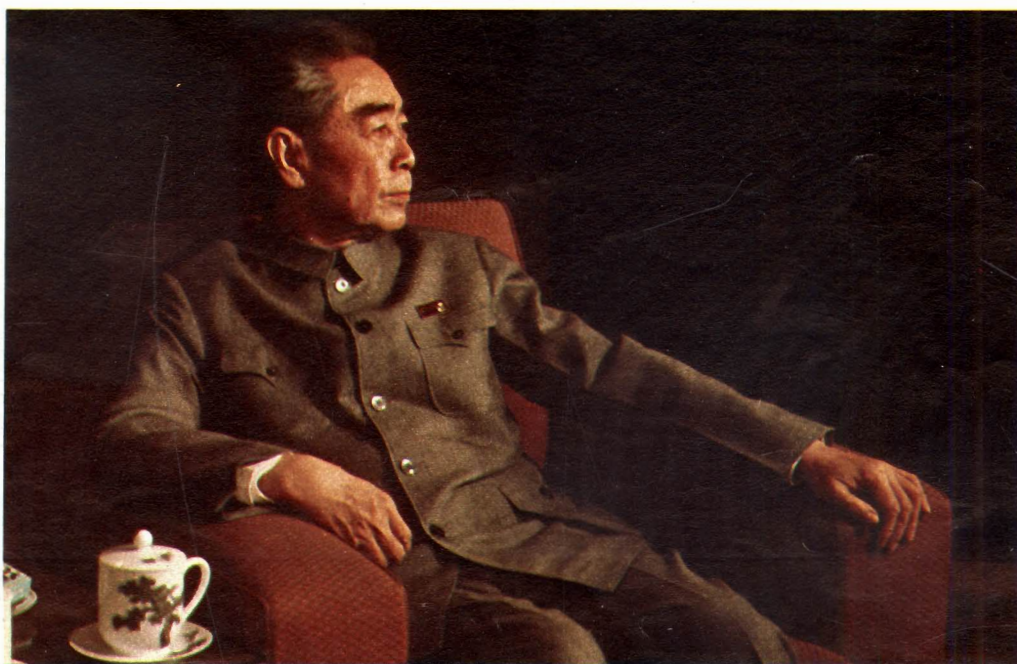
Sono tutte domande che ne aprono un'altra, quella che riguarda il dopo Mao. Attualmente il presidente cinese mantiene intatte le sue capacità intellettuali. Ma il corpo è fragile, gli 82 anni di età che Mao Tse-tung si porta sulle spalle fatalmente inducono a porsi i primi interrogativi sul futuro cinese dopo di lui. È impossibile ri-

spondere fin d'ora a questa domanda. Ma è certo che qualche soluzione al quesito comincerà a venire dal comportamento stesso dei successori di Ciu.

Finché Ciu En-lai era vivo, benché gravemente ammalato nel suo letto d'ospedale, non c'è dubbio che la politica di Teng Hsiao-ping portava fin nelle virgole lo stampo del primo ministro scomparso. Per molti nel mondo Ciu personificava la Cina quale si voleva che fosse: flessibile, ragionevole, non aggressiva. Una prima risposta circa il domani ci viene dal fatto che è stato Ciu En-lai a riabilitare Teng, cioè colui che appare oggi come il più probabile dei suoi successori.

Come Ciu, anche Teng ha studiato in Francia, dai sedici ai ventidue anni, digerendo laggiù l'abc della dottrina comunista. E come Ciu En-lai è stato anch'egli un veterano della Lunga Marcia: una condizione presso-

*segue a pag. 50*



Ciu En-lai, il premier cinese recentemente scomparso, in un ritratto scattato dal fotografo di « Epoca » Giorgio Lotti. Per questa foto Lotti ha vinto nel 1974 il premio internazionale istituito dalla scuola di fotogiornalismo Columbia Missouri Usa.





# CINA

Gioco di carte in piazza Ten An-wen, il cuore di Pechino. Nelle foto a sinistra: operai che spingono le biciclette cariche di materiale, su un ponte di Canton, e sotto operai che leggono un « tatzebao », cioè un manifesto di denuncia, a Soochow. L'80 per cento della popolazione cinese vive nelle campagne e solo il 20 per cento in città. Ma il fenomeno di inurbamento si va accentuando in parallelo col crescere dell'industria. Il salario medio operaio è di 60 « yuan » al mese (circa 15 mila lire). Sale a 250 « yuan » per un direttore d'azienda.





## CINA

In una strada di Shanghai, due anziani lavoratori al mattino prima di entrare in fabbrica si addestrano nella ginnastica contro le ombre, detta anche « boxe »: un esercizio di lotta immaginaria contro i nemici esterni ed interni dell'uomo. Nella pagina a sinistra, dall'alto in basso: all'alba un esercizio collettivo di ginnastica cinese, un taxi-bicicletta a Pechino, una madre che si avvia al lavoro col suo bimbo sul dorso. In mancanza di automobili, la bicicletta in Cina è il grande mezzo di trasporto quotidiano.

# CINA

In un quartiere dell'antica Soochow una giovane studentessa pulisce volontariamente una strada.

Nelle foto a destra, dall'alto in basso: giovani operaie al lavoro, in una falegnameria, in una fabbrica di ventagli, e in una scuola di ricamo su seta.

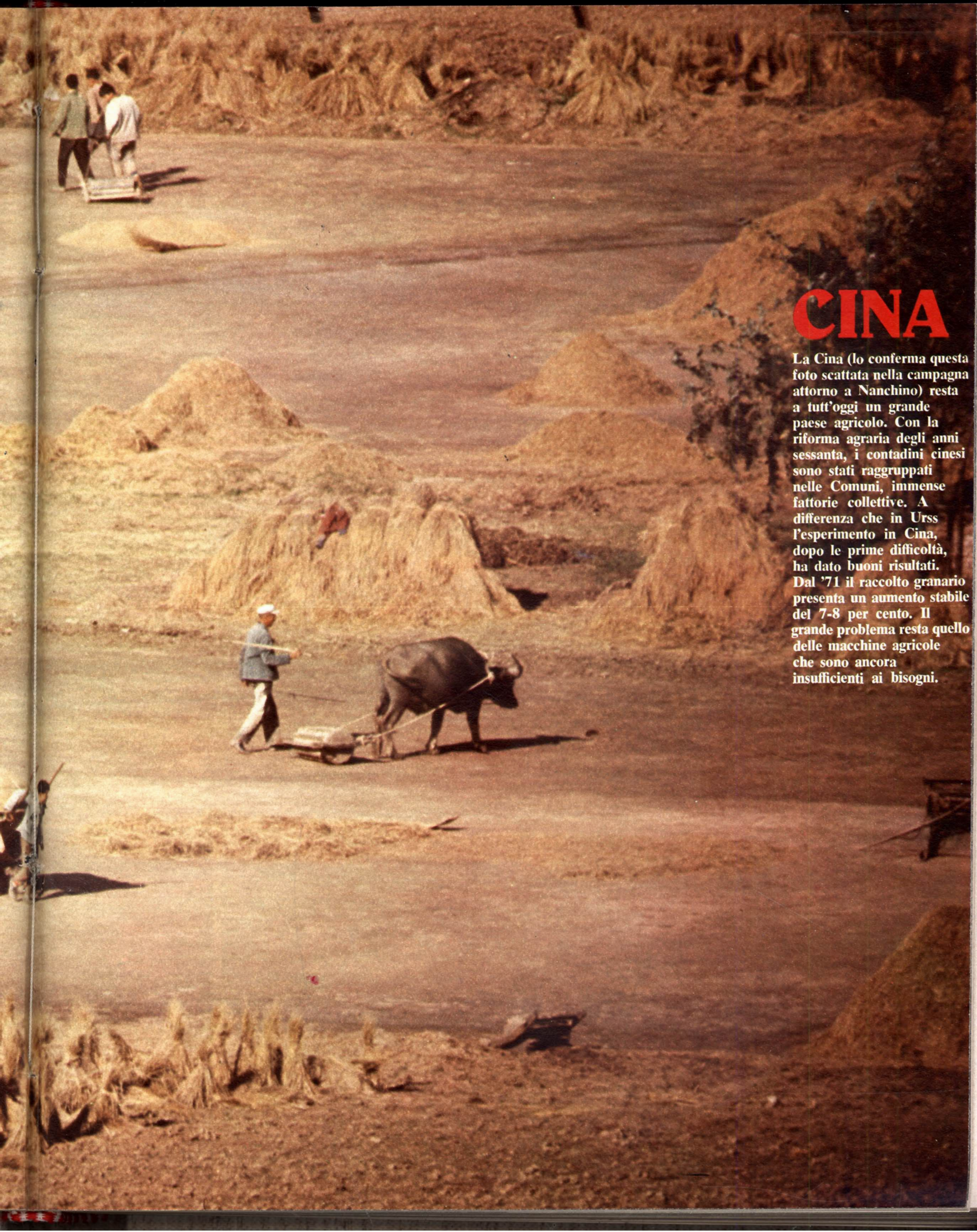
La condizione femminile si è completamente trasformata con l'avvento al potere di Mao. Le donne hanno ottenuto parità di diritti. Molte di loro rivestono cariche di partito e governo, a partire da Chen Ching, la moglie di Mao.











# CINA

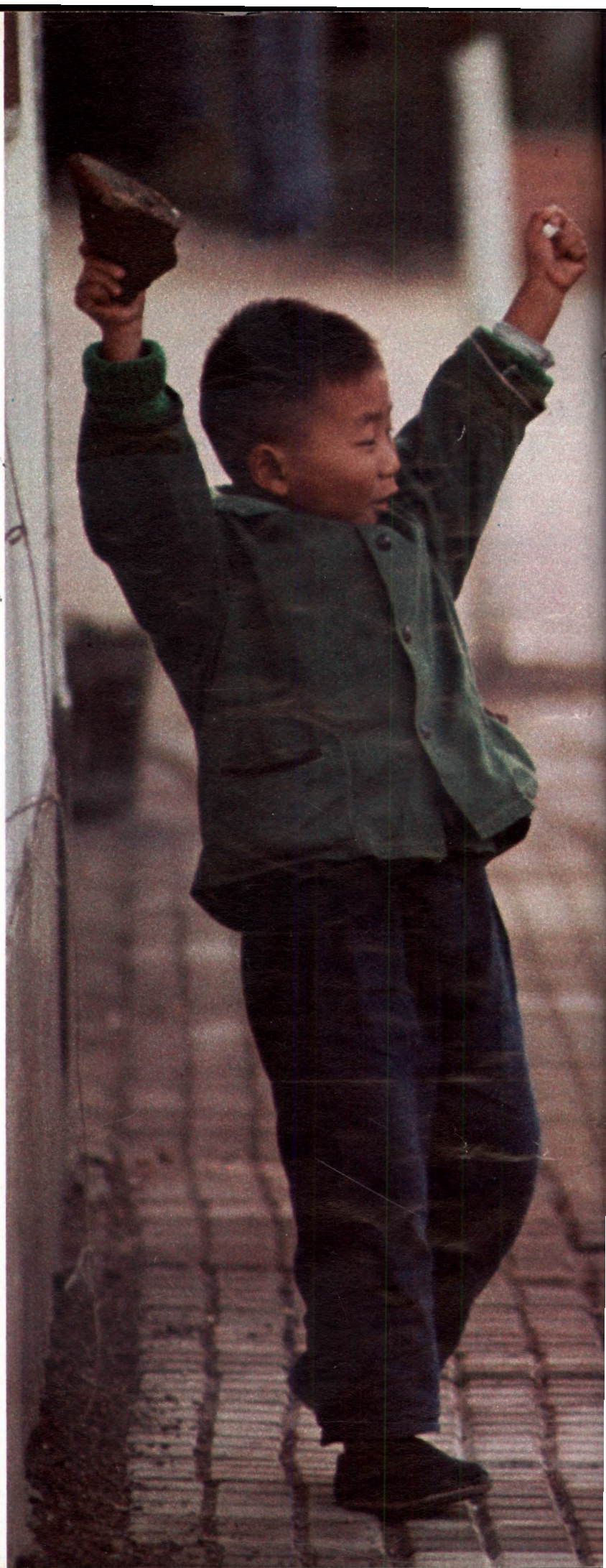
La Cina (lo conferma questa foto scattata nella campagna attorno a Nanchino) resta a tutt'oggi un grande paese agricolo. Con la riforma agraria degli anni sessanta, i contadini cinesi sono stati raggruppati nelle Comuni, immense fattorie collettive. A differenza che in Urss l'esperimento in Cina, dopo le prime difficoltà, ha dato buoni risultati. Dal '71 il raccolto granario presenta un aumento stabile del 7-8 per cento. Il grande problema resta quello delle macchine agricole che sono ancora insufficienti ai bisogni.

# CINA

Qui a destra: lo studio all'aperto in una strada di Soochow. Il regime ha praticamente debellato l'analfabetismo, una piaga millenaria della vecchia Cina. Nelle foto in basso, i bimbi di una scuola materna attraversano una strada di Shanghai, « guardie rosse » sui banchi di una scuola media di Nanchino, una scuola elementare di Pechino. Per imparare a leggere almeno i giornali bisogna conoscere duemila ideogrammi, un'impresa non facile per coloro che per la prima volta si avvicinano alla cultura.









# CINA

Bambini che giocano col cerchio in strada. Anche in occidente, per secoli, questo è stato uno svago classico dell'infanzia. Nelle foto a sinistra, dall'alto in basso: un altro bambino che si esercita nella ginnastica contro le ombre. E ancora: bambini nel Palazzo dei Pionieri di Shanghai, che giocano al biliardino cinese e al tiro al bersaglio. Il regime dedica particolare cura alla lotta contro le malattie e all'educazione dell'infanzia, sottratta all'abbandono di un tempo.

# CINA

continua da pag. 37

ché indispensabile, finora, per salire al vertice della gerarchia cinese. Nel '54, dopo aver servito come ministro delle Finanze, divenne vice-premier e inoltre segretario generale del partito; due promozioni che lo mettevano automaticamente in posizione intermedia tra Mao e Liu Shao-shi. Ciò detto, anche Teng finì col cadere nel vortice della disgrazia di Liu.

Le accuse contro Liu Shao-shi erano, insieme, di riformismo e di massimalismo. Per esempio, dicevano che fosse « un Krusciov cinese »; ma era ovvio che l'accusa era di comodo, visto che nella sua dottrina era più facile riconoscere la lezione di Stalin che quella di Krusciov. La collettivizzazione delle campagne, che Liu aveva condotto avanti con incredibile brutalità, era stata tolta di peso dall'esperienza staliniana. Quanto a Teng, era un moderato. Meno raffinato di Ciu En-lai, ama dire di sé: « Sono uno che viene dalla campagna ». Pare anche che sia un ghiottone; di certo è un ottimo amministratore, e di lui si ricordano due frasi indicative. La prima è del '62, e dice: « Non importa che il gatto sia bianco o nero, purché dia la caccia ai topi ». Afferma la seconda: « La dittatura va allentata, e la democrazia allargata ». Sappiamo anche che Teng, a differenza di Liu, non amava i sovietici, tanto è vero che il partito affidò a lui, e non ad altri, il compito di tener testa all'ideologo Suslov nei primi anni della diatriba cino-sovietica. Dobbiamo quindi pensare che la disgrazia di Teng sia stata soprattutto il frutto del disordine della rivoluzione culturale che imperversò in Cina fino agli inizi degli anni Settanta.

Costretto ad abbandonare ogni posto di comando, per sette anni Teng sparì nel nulla. Poi, d'improvviso, esplose la riabilitazione. Nell'aprile del '73 ricompare ad un banchetto a Pechino. Nel gennaio dell'anno seguente riprende la carica di vice primo ministro, ritornando altresì membro di pieno diritto del Politburò comunista cinese, e prendendo via via nelle proprie mani il compito di tradurre in termini concreti l'intesa con l'Occidente. Diventa infine capo di Stato Maggio

re dell'esercito, cosa sorprendente per un civile, in tempo di pace, ma che lo pone al riparo dall'odio dei militari.

Un uomo come Teng, nella cui carriera le luci e le ombre si alternano, deve sicuramente avere più nemici di Ciu. Può contare tuttavia sulla voglia di pace e di tranquillità del paese, dopo la bufera delle Guardie Rosse, e ancora sui successi dell'economia, che in buona parte vengono ascritti a suo merito. Nel '75, seppure a prezzo di una drastica riduzione delle importazioni, la Cina ha pressoché raggiunto il pareggio nella bilancia dei pagamenti. L'acciaio da alcuni anni registra un aumento medio di produzione attorno al 10 per cento, l'agricoltura del 7-8 per cento, laddove il petrolio ha segnato un vero e proprio boom rispetto al '74, toccando nel '75 il tetto del 25 per cento d'aumento. Il sogno di Teng di fare della Cina, a partire dagli anni Ottanta, un paese esportatore di petrolio, sembra vicino a realizzarsi. Tutto questo spiega perché le Guardie Rosse, con la loro vocante intransigenza rivoluzionaria, siano sparite dalle strade e dalle piazzecinesi. I contestatori di ieri sono stati obbligati al ritorno nei campi, nelle officine o sui banchi di scuola. Ufficialmente non sono stati sconfessati; ma di certo sono in calo.

Il tramonto della rivoluzione culturale ruota attorno alla sconfitta di Lin Piao, l'ex ministro della Difesa che dopo essere stato, per anni, l'ombra di Mao, e addirittura il « delfino » del presidente cinese, per decreto dell'Assemblea Nazionale, finì col rivoltarglisi contro e col tradirlo, perfino col tentare di assassinarlo. Scoperto a tempo, Lin Piao prese la strada dell'Urss, con un aereo che si schiantò in Mongolia, nel deserto di Gobi. Per Mao, che aveva usato

spregiudicatamente delle Guardie Rosse come uno strumento di successo nella lotta con Liu Shao-shi, il tradimento di Lin Piao suonò come un campanello d'allarme: era tempo di abbandonare l'estremismo e di tornare alla tradizionale moderazione della politica cinese. Fu ancora una volta il momento di Ciu En-lai; e al suo seguito di Teng, che era stato epurato.

Si dice che, negli anni della rivoluzione culturale, Teng Hsiao-ping sia stato costretto ad una umiliante autocritica in pubblico. Qualcuno giura di averlo visto col berretto d'asino in testa: una pena, questa, riservata ai seguaci di Liu. Per certo si sa che ha trascorso i suoi sette anni d'esilio come direttore di una Comune agricola nel centro della Cina, leggendo e rileggendo le opere di Mao, oltre a quelle di Marx e di Lenin. Non sappiamo che cosa provò al suo rientro a Pechino. Tra le imprese che gli vengono attribuite oggi, vi è la riapertura di uno dei migliori ristoranti della capitale, il *Chengtu*, con cucina dello Szechuan, chiuso all'epoca della caduta di Teng, nel '66.

Seguendo una logica che non sia soltanto quella delle ambizioni umane, la scomparsa di Ciu non dovrebbe mutar volto alla Cina. Il potere di Teng, come del resto quello di Ciu, deriva anch'esso in ultima analisi da Mao, che per parte sua ha sempre dimostrato di voler subordinare l'ideologia agli interessi di un paese impegnato nel compito primario di garantire, ad ognuno dei 700 milioni di uomini e donne che lo compongono, di che vestirsi, una casa, e di che mangiare a sazietà. La molla che ha consentito di debellare la fame e le epidemie, di abbattere l'analfabetismo e di domare i fiumi, va cercata in quello straordinario pragmatismo che ha dominato la vita cinese dal '49, l'anno della

vittoria dei comunisti, ad oggi: proprio quello che i sovietici non hanno capito. Non c'è motivo perché la Cina non debba continuare su questa strada; a meno che qualcuno, ancora a noi sconosciuto, non cominci a pensare ai vantaggi personali che potrebbe trarre dalla successione di Mao.

Raffaello Uboldi



Soldati dell'esercito popolare cinese sulla Grande Muraglia. La gigantesca opera venne eretta da re Cheng, della dinastia dei Ch'in, per bloccare le invasioni dal nord.

Lettere al Direttore 3-4

**La politica**

Giorno per giorno, Vittorio Gorresio ha seguito per *Epoca* l'evolversi della crisi di governo - Sono socialista, voglio il contrario  
*Vittorio Gorresio* 22-24

Sulla crisi lo spettro del crollo della lira - Tutti da Agnelli / *Raffaello Uboldi* 25

**L'economia**

Il futuro del nostro paese in queste cifre: 70 contratti da rinnovare, 10 milioni di lavoratori in lotta - In fabbrica l'ultima sfida  
*Arturo Colombo* 26-27

**I servizi speciali**

Un eccezionale documento fotografico realizzato nei giorni della scomparsa di Ciu En-lai - Cina  
*Raffaello Uboldi* 37-50

**Le inchieste**

I vignaioli francesi sono decisi a riprendere la guerra contro il vino italiano - Robespierre in cantina / *Alberto Bains* 32-36

Dopo sette anni di studi la Chiesa si è pronunciata su uno dei temi fondamentali del nostro tempo - Il sesso cattolico  
*Gualtiero Tramballi, Francesco Madera* 54-59

**L'attualità**

I mali di Roma: una polemica che investe il passato e il presente della capitale - Sette colli per sette peccati  
*Sandra Bonsanti* 28-31

Occhio sul mondo 66-67

**L'almanacco**

Memoria dell'epoca: *Ricciardetto* - I passi perduti: *Vittorio Gorresio* - Il taccuino: *Giovanni Spadolini* - Economia: *Giuseppe Luraghi* - Epoca degli affari: *Nicola Pressburger* (La settimana) - Libri: *Roberto Cantini, Giancarlo Bonacina, Ennio Caretto* - Arte: *Alcide Paolini* - Cinema: *Domenico Mecoli* - Teatro: *Carlo Maria Pensa* - Musica: *Rodolfo Celletti* - I giorni della vita: *Franca Valeri* (Chic), *Luigi Veronelli* (Cucina), *Enrica Cantani* (Figli), *Aldo Gabrielli* (Atlante delle parole) - *Ulrico di Aichelburg* (Salute) - Primo piano: *Domenico Porzio* 5-18

**La cronaca**

Renato Curcio viveva in un monolocale a Milano, con televisione e telefono - Resa a indiscrezione  
*Remo Guerrini* 60-63

Un pretore di Genova aveva dimostrato che la giustizia potrebbe funzionare - Questo giudice lavora? È meglio che vada via / *Remo Guerrini* 64-65

**Il mondo dello spettacolo**

Maria Rosaria dal video al cinema - Omaggio al '76 82-83

**I personaggi**

Dagli archivi della memoria di un poeta - Vita di sciantosa / *Raffaello Carrieri* 68-73

**Il tempo libero**

Svago 76-79

Televisione e radio 86

**Gli inserti**

Schede vini di Veronelli



**Renato Curcio**, il capo delle Brigate Rosse arrestato a Milano: ritratto d'un guerrigliero laureato, Servizio di Remo Guerrini alle pagine 60-63.



**In copertina:** la Cina di oggi e la Cina di domani sono simboleggiate in questa immagine che fa parte del grande servizio fotografico a colori di Mauro Galligani, pubblicato in esclusiva alle pagine 37-50. Una serie di meravigliose istantanee sulla vita quotidiana nella Repubblica popolare di Mao Tse-tung.



**Maria Rosaria Omaggio**, la bella presentatrice di *Canzonissima 74*, passa al cinema: alle pagine 82-83 le immagini di questa nuova attrice.